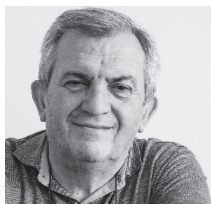


Parole di Carità

Anno XI – Numero XXXI – Febbraio 2021



don Virginio Colmegna

"Il lupo e l'agnello dimoreranno insieme"

Inizia il cammino quaresimale, che ci invita a ripercorrere, meditare il periodo di 40 giorni che Gesù trascorse da solo nel deserto subito dopo il suo battesimo e prima di iniziare il suo ministero. **Deserto**: una parola che evoca silenzio, abbandono,

solitudine, sofferenza, privazione, che ci interroga profondamente. Soprattutto nel momento che stiamo vivendo, in cui la pandemia ci mette a nudo, ci fa sentire fragili e impotenti, tutti, ricchi, poveri, di qualsiasi provenienza. La globalizzazione del mercato è oggi **globalizzazione "della debolezza"**. Chi pensava di essere padrone della propria vita, di poter disporre della terra che abitiamo, si ritrova ora in una condizione di solitudine profonda.

In questo periodo faticoso, siamo tutti alla ricerca di un senso. **"Perché? Che senso ha?"**. Non eludiamo questa domanda, non cerchiamo una risposta facile, perché è come assorbire il tutto nella rassegnazione, è come dire "è il destino". Nella ricerca di una risposta, lasciamo spazio al silenzio, lasciamo affiorare dal nostro cuore i sentimenti più veri dal profondo di noi stessi, come ci dice Agostino nelle *Confessioni*. Per noi, vale la pena, in questi 40 giorni, ripensare a ciò che stiamo vivendo, agli incontri e ai volti, qui alla Casa della Carità.

La vita che abbiamo è un **dono** e va vissuta nella **gratuità**. Porta con sé il **profumo**, le tracce, di futuro, di **eternità**. Un tempo attraversato quindi, che ci permette di accarezzare le persone che incontriamo e la vita che viviamo. Dobbiamo tutti avvertire quanto sia importante che il cuore sia colmo di legami, di **amicizia**, di **carità**. Lasciamoci inondare dall'amore, dal sogno di libertà che attraversa la pesantezza della paura.

Qui alla Casa della Carità, da più di un anno, ci siamo presi l'impegno di ripensarci, di rispondere all'interrogativo sul senso del nostro accogliere, con **"Regaliamoci Futuro"**. Abbiamo cercato di comprendere i nuovi bisogni partendo dagli ultimi degli ultimi, e facendo appello alla nostra resistenza, in questo periodo così difficile e complicato, abbiamo disegnato tracce di **speranza**.

La **Quaresima** è un tempo forte, decisivo per dare forza al nostro cammino, perché è sì di liturgia, e preghiera, ma anche di orientamento, di conversione. Ecco allora il cammino intrapreso dalla Casa della Carità con "Regaliamoci Futuro"; prima ancora di diventare un progetto, è un cambiamento di visione, che parte dal **silenzio**, dall'ascolto della parola, dalla capacità di **interrogarsi** e poi di **cambiare**. E questi 40 giorni di Quaresima arrivano alla fine di questo cammino possono rappresentare l'ultimo sforzo per aprire il varco che lasci entrare la luce di una **nuova Casa della Carità**, che vorrei fosse una **Casa della comunità**. Ognuno di noi, per questa Quaresima, può illuminare nell'intimità le proprie scelte, può coltivare tracce di futuro e cercare le oasi in questo deserto, in attesa del luogo in cui troveremo la pace, la luce. E può farlo incamminandosi insieme agli altri. Confido a me stesso quanto sento che la vita è fragile. La **non onnipotenza**, che sappiamo essere la nostra realtà, che chiede di sentirsi così: con

l'attaccamento alla vita, avvertendo anche la sua precarietà, non dobbiamo smarrire la direzione. Siamo sulla terra, ma vogliamo vibrare di eternità. Ecco cosa significa per noi la Pasqua. Sentirci discepoli di Gesù, nella narrazione del Vangelo, nella violenza, nella morte, incamminati nella nostra Via Crucis, crolleremo con lui sul calvario, ci sentiremo condannati insieme ad altri ladroni e poi avvertiremo che sgorga l'irruzione di una vita senza fine, una vittoria che si fa pace, perdono, apertura. La morte celebra la propria sconfitta, per sempre. Sì, non ci sarà più la morte. La terra è inondata di **bellezza**, si può cantare l'Alleluia. È arrivata la Pasqua.

Però dobbiamo attraversare fino in fondo questo calvario, questa drammaticità, questo potere, apparentemente invincibile della morte, senza cedere alla tentazione dell'indifferenza.

Condividiamo il dolore delle persone che abbiamo incontrato, le tante storie di abbandono come i dimenticati, i poveri, gli ultimi, gli immigrati, coloro che non hanno casa, un lavoro, una rete di relazioni. Non dimentichiamo chi soffre in tutto il mondo, non lasciamo spazio alla "globalizzazione dell'indifferenza" per citare Papa Francesco nella Quaresima del 2015: penso alle persone in fuga ai confini della **Bosnia**, nel **Mediterraneo**, in **Etiopia**. Gesù ci invita a prepararci a riscattarci nel senso, vivendo anche il dramma della morte dove i sepolcri si svuoteranno, le donne correranno ad annunciare che la vita ha vinto. Sì, la traccia della Resurrezione c'è già.

Ascoltiamo la profezia di Isaia vibrare in noi: **"il lupo e l'agnello dimoreranno insieme"**, saranno riconvertiti gli strumenti di guerra, non ci sarà più violenza. Questa è la dimensione di **pace**, di **amicizia**, di **fraternità**, che possiamo nutrire mentre attraversiamo il deserto. Lasciamoci incantare da questa visione che è un dono, è il gratuito colmo di riconoscenza che ci trascina. Non chiudiamoci in noi stessi, non alziamo muri che ci impongono distanza. Stiamo vicini e doniamoci amore come ci ha insegnato Gesù: *"Amatevi, come io ho amato voi"*. E, come ci ha invitati a fare Papa Francesco pregando per i Malati nella XXIX Giornata Mondiale, *"viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili"*. Avverto già dentro di me questo regalo. Abbiamo bisogno di sognare futuro insieme, di fare, partendo da *"sorella"* povertà come la chiama Francesco d'Assisi.

Personalmente penso che la **Quaresima** di quest'anno, caratterizzata ancora dalla **pandemia**, debba essere per tutti, credenti e non credenti, uno spazio di tempo dedicato all'**attesa**, alla costruzione del **coraggio di resistere**. Credo sia importante. **Mi metto in ginocchio a pregare**.

Questa Quaresima, nell'offrirti le mie riflessioni, condivido con te notizie sul nostro andare avanti. Se vuoi rispondere, chiedere un dialogo con noi, mi farà molto piacere. **Il tuo sostegno sarà per noi un segnale di amicizia, di vicinanza, che è quello che più ci importa**, soprattutto in questo periodo.

Un caro abbraccio,

don Virginia

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani" ONLUS



Parole di Carità

Registrazione al Tribunale di Milano n. 61/03.02.2012

Editore:

Fondazione Casa della Carità

Direttore responsabile:

don Virginio Colmegna

Coordinamento:

Bianca Maria Rizzo

Redazione: Paolo Riva

Stampa:

Fondazione Casa della Carità

Via F Brambilla 10 - 20128 Milano

mail: donazioni@casadellacarita.org

telefono: 02.25935.318

FAI UNA DONAZIONE SINGOLA:

Con un bonifico bancario: IBAN Banca Intesa SanPaolo S.p.A: **IT61 K030 6909 6061 0000 0067 281**
IBAN Banco Posta: **IT92 U076 0101 6000 0003 6704 385** Intestato a: **Fondazione Casa della carità Angelo Abriani Onlus**

- Dona online con Carta di credito o PayPal. Vai sul sito dona.casadellacarita.org
- Compila un bollettino: conto corrente postale n. **36704385**

ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:

- Vai sul sito dona.casadellacarita.org

RICHIEDI INFORMAZIONI SUI LASCITI TESTAMENTARI:

Telefona al numero **02 25935321** o scrivi a bianca.rizzo@casadellacarita.org

DONA IL TUO 5x1000: Scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: **97316770151**